



soprintendenza  
del mare

Regione Siciliana  
Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e P.I.

Dipartimento dei Beni Culturali ed Ambientali  
e dell'Educazione Permanente

SOPRINTENDENZA DEL MARE



PROGETTO Scuola-Museo

A cura di Alessandra NOBILI e M. Emanuela PALMISANO

# Ippocampo

*Tecniche, strutture e ritualità della cultura del mare*





Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e P.I.

Dipartimento dei Beni Culturali ed Ambientali  
e dell'Educazione Permanente

**SOPRINTENDENZA DEL MARE**

PROGETTO *Scuola-Museo*

A cura di Alessandra **NOBILI** e M. Emanuela **PALMISANO**

# Ippocampo

*Tecniche, strutture e ritualità della cultura del mare*

Regione Siciliana  
Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e P.I.  
Dipartimento dei Beni Culturali ed Ambientali  
e dell'Educazione Permanente





**PROGETTO Scuola-Museo**  
**Ippocampo Tecniche, strutture e ritualità della cultura del mare**

© 2008 Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e P.I.

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI  
E DELL'EDUCAZIONE PERMANENTE

AREA SOPRINTENDENZA DEL MARE

*Soprintendente* Sebastiano Tusa

SERVIZIO BENI STORICO-ARTISTICI E DEMO ANTROPOLOGICI

*Dirigente responsabile* M. Emanuela Palmisano

UNITÀ OPERATIVA III - CONOSCENZA, TUTELA E VALORIZZAZIONE  
DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO ED ETNO-ANTROPOLOGICO

*Dirigente responsabile* Alessandra Nobili

*A cura di*

Alessandra Nobili e M. Emanuela Palmisano

*Testi di*

Giuseppe Aiello, Ignazio E. Buttitta, Francesca P. Armilli,  
Rita Jocolano, Gabriella D'Agostino, Mario G. Giacomarra,  
M. Emanuela Palmisano, Sebastiano Tusa

*Collaborazioni*

Marcello Consiglio, Vito Carlo Curaci, Claudio Di Franco

*Referente per i servizi educativi territoriali*

Alessandra Nobili

*Il volume integra l'omonimo corso di aggiornamento  
per gli istituti medi sviluppato nell'anno scolastico 2005/06.*

*Un ringraziamento particolare ad Assunta Lupo,*

*Dirigente dell'Unità Operativa XV - Attività di Educazione*

*Permanente di questo Dipartimento che ha accolto con entusiasmo la proposta.*

*Si ringraziano altresì, per aver collaborato al corso, Evelina De Castro,*

*Gianfranco La Seta Catamancio, Giuseppa Palumbo e Daniele Valenti.*

*Le immagini di questo volume, ove non diversamente specificato,  
provengono dall'archivio della Soprintendenza del Mare.*

*Progetto grafico e impaginazione*

Maurizio Accardi

*Stampa e allestimento*

Officine Grafiche Riunite SpA

Palermo, aprile 2008

Ippocampo : tecniche, strutture e ritualità della cultura del mare : progetto scuola  
museo / a cura di Alessandra Nobili e M. Emanuela Palmisano. - Palermo : Regione siciliana,  
Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, Dipartimento dei beni  
culturali, ambientali e dell'educazione permanente, 2008.

ISBN 978-88-6164-014-6

1. Sicilia – Zone costiere – Usi e costumi. 2. Mare – Sicilia.

I. Nobili, Alessandra <1955->. II. Palmisano, Maria Emanuela <1957->.

390.09458 CDD-21 SBN Pal0211579

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"



## Indice

5

M. Emanuela Palmisano

### 6 Introduzione

Sebastiano Tusa

### 8 L'uomo e il mare

Mario G. Giacomarra

### 12 Le saline del trapanese

Mario G. Giacomarra

### 22 La pesca del tonno in Sicilia

Ignazio E. Buttitta, Francesca P. Armilli, Rita Jocolano

### 32 Un mare di feste

Giuseppe Aiello

### 38 La cultura marinara

Gabriella D'Agostino

### 44 I simboli delle barche

M. Emanuela Palmisano

### 50 Il corallo: pesca e lavorazione

## SCHEDE

#### 56 Come nasce una corda

#### 60 Le barche tradizionali siciliane

#### 64 La costruzione di una nassa

#### 68 La pesca del pesce spada





Mario G. Giacomarra

# La pesca del tonno in Sicilia

PROGETTO *Scuola-Museo*  
22 **Ippocampo** Tecniche, strutture e ritualità della cultura del mare

**F**ra le cosiddette pesche speciali, la pesca del tonno si impone per la complessità del suo sistema di reti, per l'appello a un'azione collettiva svolta da un centinaio di uomini e per l'articolata struttura edilizia entro cui il pesce viene lavorato.

Come altre tecniche di pesca, quella del tonno risale a tempi remoti, ed è rimasta immutata nei secoli, a parte alcuni recenti processi di meccanizzazione. È possibile trovarne riferimenti già in Polibio, in Strabone, in Plinio. Ma è nel *De Piscatione* di Oppiano (secondo secolo d.C.) che i riferimenti sono più ampi e dettagliati: la complessità del si-

stema di reti calate in fondo al mare fa dire a Oppiano che i pescatori vi disegnano una vera e propria città, con propri passaggi, gallerie, atrii e corti.

Oggi la sistemazione delle reti non è per nulla cambiata, come non sono cambiate le abitudini dei tonni spinti dal loro istinto di riproduzione.

## LA TONNARA. *Tunnara e Malfaraggio*

Nel periodo primaverile, branchi di tonni in amore affluiscono numerosi verso i nostri mari. Moven-



1 Mattanza nella tonnara di Favignana.  
2 Reti stese nei pressi della camparia.

## La pesca del tonno in Sicilia

23



1 2

dosi sottocosta, in vista della deposizione delle uova, finiscono con l'incappare nel sistema di reti tese loro dai pescatori e divengono così preda ricca e ambita. Ma le reti non esauriscono il complesso impianto della tonnara. Essa infatti si compone di due parti distinte:

la *tunnara* nel senso proprio del termine, costituita da cavi, reti e ancore. Essi vengono posizionati in fondo al mare approssimandosi la cattura del pesce; il *malfaraggio*, articolato su tre distinti edifici: la *camparia*, costruzione rettangolare molto spesso a impianto basilicale, la cui navata centrale viene adi-

bita all'assemblaggio delle reti; la *trizzana*, arsenale dove si costruiscono e si riparano le imbarcazioni; i luoghi adibiti a deposito di cavi, boe e gavitelli.

### LE RETI

La tonnara di Favignana, alla quale più immediatamente facciamo qui riferimento, è una *tunnara ô drittu* che, a differenza di quelle dette *di ritonnu*, blocca il cammino dei pesci che in primavera si avvicinano alla costa.



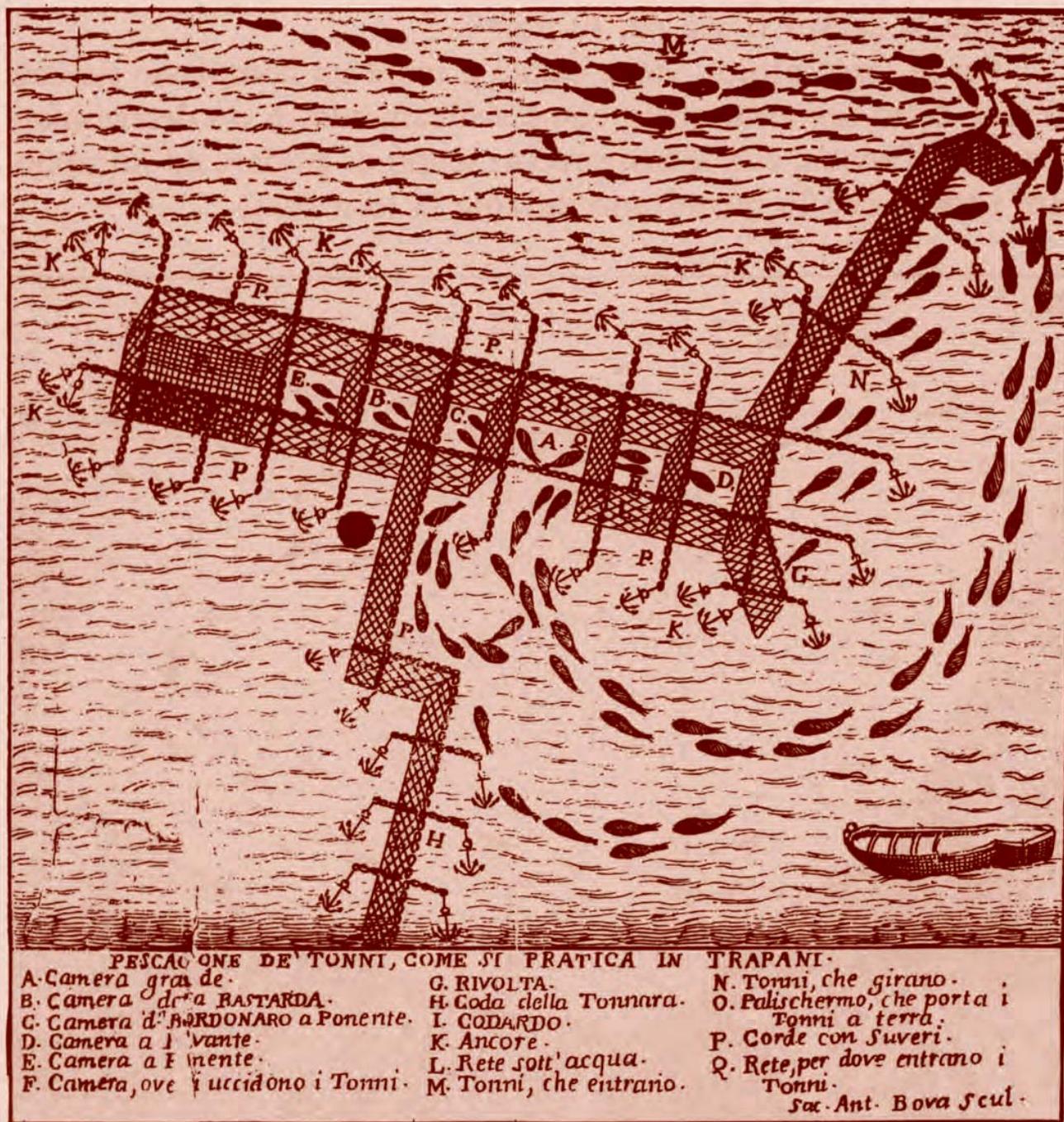
## L'ISULA

La parte più complessa delle reti della tonnara e per noi più interessante è la terza. Parallelia alla costa, e dunque perpendicolare alla *cura*, l'*isula* è costituita da camere senza fondo le cui pareti laterali sono reti a maglie più strette man mano che procedono verso la camera terminale, l'unica munita di fondo.

Procedendo da levante verso ponente, le prime tre camere (*càmmara i livanti*, *ranni*, *uddunaru*) sono in successione e non presentano elementi separatori, a parte i cavi di superficie. La *ranni* è la camera in cui entrano, attraverso una *vucca a nnassa*, i tonni obbligati a seguire l'andamento della *cura*. All'*uddunaru* segue il *bastaddu*, separato dal precedente da una porta a rete detta *bastadda*.

Di seguito sono la *càmmara vera* e propria e la *bastaddedda*, separate da una porta denominata egualmente *bastaddedda*. Il *coppu* costituisce l'ultima camera dell'intero sistema, la «camera della morte». Le reti che lo costituiscono sono di diverso spessore e consistenza, mentre il fondo è oggetto di una cura particolare perché, tirato verso l'alto durante la *mattanza*, farà affiorare i

tonni e ne consentirà il successivo arpionamento. La *potta i cànnamu*, che isola questo settore dai precedenti, è da questo punto di vista particolarmente complessa: essa non si limita infatti a far passare i tonni bloccandone l'eventuale ritorno ma, legata com'è alla porzione di rete del *coppu* detta *ùtimu*, funge da sollevatore dell'intero fondo del *coppu*.





Controllo e preparazione delle reti.

## La pesca del tonno in Sicilia

25

si rigidamente predeterminata. La prima va sotto il nome di *cruciato* e consiste nella sistemazione di tutti i cavi di superficie cui verranno in seguito sospese le reti verticali. Il momento iniziale (detto *cruciatteddu*) è in qualche modo il più importante: è quello in cui si calano le ancore in direzione dei quattro punti cardinali adottando allineamenti che solo esperti tonnaroti sanno riconoscere. «Da qui si snoderà la maglia a croce del *summu* di tonnara che sosterrà l'edificio sommerso, vera e propria trappola in cui cadranno i tonni spinti dall'istinto di riproduzione» (Terranova 1987, 58). Al *cruciato*, che è dunque una stesura di cavi, segue la fase di *calatu* consistente nel sistemare verticalmente le reti sì da formare le camere nella successione prima descritta.

L'ultima fase, il *sappatu*, si svolge a chiusura delle operazioni di pesca e consiste nello smontare le reti della tonnara, nel raccogliere ancore e cavi di posizionamento e nel sistemarli in appositi magazzini. Fra la seconda e la terza fase si colloca, naturalmente, la *mattanza*.

### IL NAVIGLIO

La pesca del tonno fa ricorso a un gran numero di barche di varia dimensione. Esse assolvono a diverse funzioni nel corso dei lavori di preparazione e di svolgimento della pesca. Le barche della tonnara di Favignana sono in numero di tredici, a parte il rimorchiatore a motore che traina l'intera serie negli spostamenti a largo raggio. Le barche più grosse sono i *vasceddi* che assumono denominazioni particolari in funzione del posto occupato nel quadrato della *mattanza*: *vasceddu i punentu* o *capu rràisi* il primo, *vasceddu i livanti* o *vasceddu a tràsiri* il secondo. Lunghe da diciassette a venti metri, queste

### IL POSIZIONAMENTO DELLE RETI

Si comprende che la sistemazione e il posizionamento dei vari tratti di rete che compongono le camere in serie non sono attività delle più semplici. Esse impegnano l'intera ciurma di tonnaroti per ore di seguito e si snodano attraverso una successione di fa-

barche sono impiegate nel trasporto delle reti di *cura* e di *costa*.

## GLI UOMINI

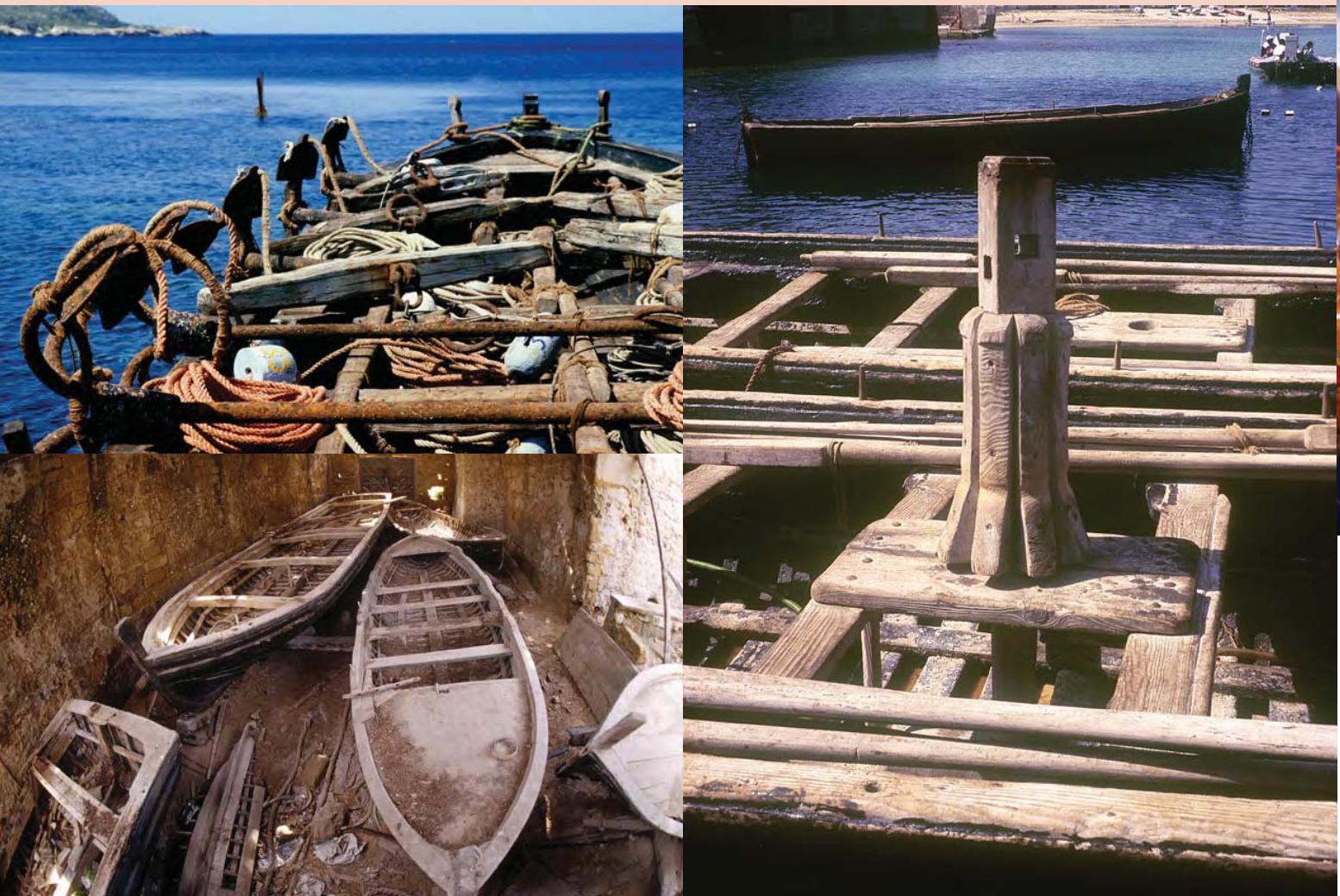
La ciurma dei tonnaroti, di cui il *rràisi* è il capo indiscusso, è costituita da un numero di pescatori che

si aggirano intorno al centinaio, impiegati in diverse mansioni in dipendenza dei luoghi e dei tempi. Alcuni vengono assunti a partire da aprile per i tre mesi in cui si svolgono le operazioni di pesca; altri prestano la loro opera nei mesi invernali per riparazioni e interventi di vario genere; altri ancora sono assunti per pochi giorni e impiegati in operazioni di manovalanza nelle fasi di *cruciatu* e di *calatu*.

26

PROGETTO *Scuola-Museo*

Ippocampo *Tecniche, strutture e ritualità della cultura del mare*



## VARI TIPI DI BARCHE

Le *vacazzi*, lunghe quattordici metri, servono per il trasporto di cavi e galleggianti nelle operazioni di *cruciatu*: in passato erano adibite invece a rimorchiare tutte le altre imbarcazioni. I *parascammi*, lunghi più di dodici

metri, servono al trasporto delle ancora nella fase di *cruciatu*, alla tensione delle reti e al sollevamento del *coppu* durante la *mattanza*. Le *bastaddi* sono infine barche di minori dimensioni, adibite a funzioni diverse da cui prendono nomi diversi. Alla *muçiara i sùari* si fa

ricorso per sistemare i galleggianti di sughero; dalla *vacca i guatari* i tonnaroti controllano il passaggio dei tonni da una camera all'altra, attraverso un vetro di ispezione sistemato sul fondo; la *vinturera* è utilizzata per effettuare veloci interventi di manutenzione della

tonnara; dai *vacchi i guaddia* si controlla quotidianamente l'intero impianto. La *muçiara rràisi*, infine, è l'agile barchetta dalla quale il coordinatore delle diverse operazioni di pesca, il *rràisi* appunto, ne controlla l'esecuzione e interviene ogni volta che lo ritenga opportuno.

## LA CIURMA

A parte i marinai semplici, detti *faràticci*, i tonnaroti prendono nomi diversi in relazione alle barche su cui lavorano o agli attrezzi che usano. Si hanno così sei *muçari rràisi* in dipendenza del numero di remi da manovrare sulla barca del

*rràisi*; sei *vinturera*, otto *muçari i sùari*, e così via di seguito. Allorché dalle fasi preparatorie si passa alla fase centrale della pesca, le funzioni dei tonnaroti cambiano: essi si dispongono sulle barche che chiudono il quadrato della *mattanza* e, in cinque gruppi di otto (ognuno

detto *rimeggiu*), prendono il nome dall'uncino che adoperano per sollevare il pesce e sistemarlo sui barconi. Le aste di legno uncinate a una estremità hanno varia lunghezza e denominazione: vario nome assumono perciò i tonnaroti che le impiegano. *Asteri* sono i tonnaroti che adoperano l'*asta*

uncinata di tre metri; *spitteri* quelli che usano la *spetta*, di un metro e mezzo; *mascaioli* sono detti coloro che adoperano la *masca*, di ottanta centimetri; *cocchi i mmenzu* coloro che adoperano un bastone uncinato dallo stesso nome, di circa sessanta centimetri.



## La pesca del tonno in Sicilia

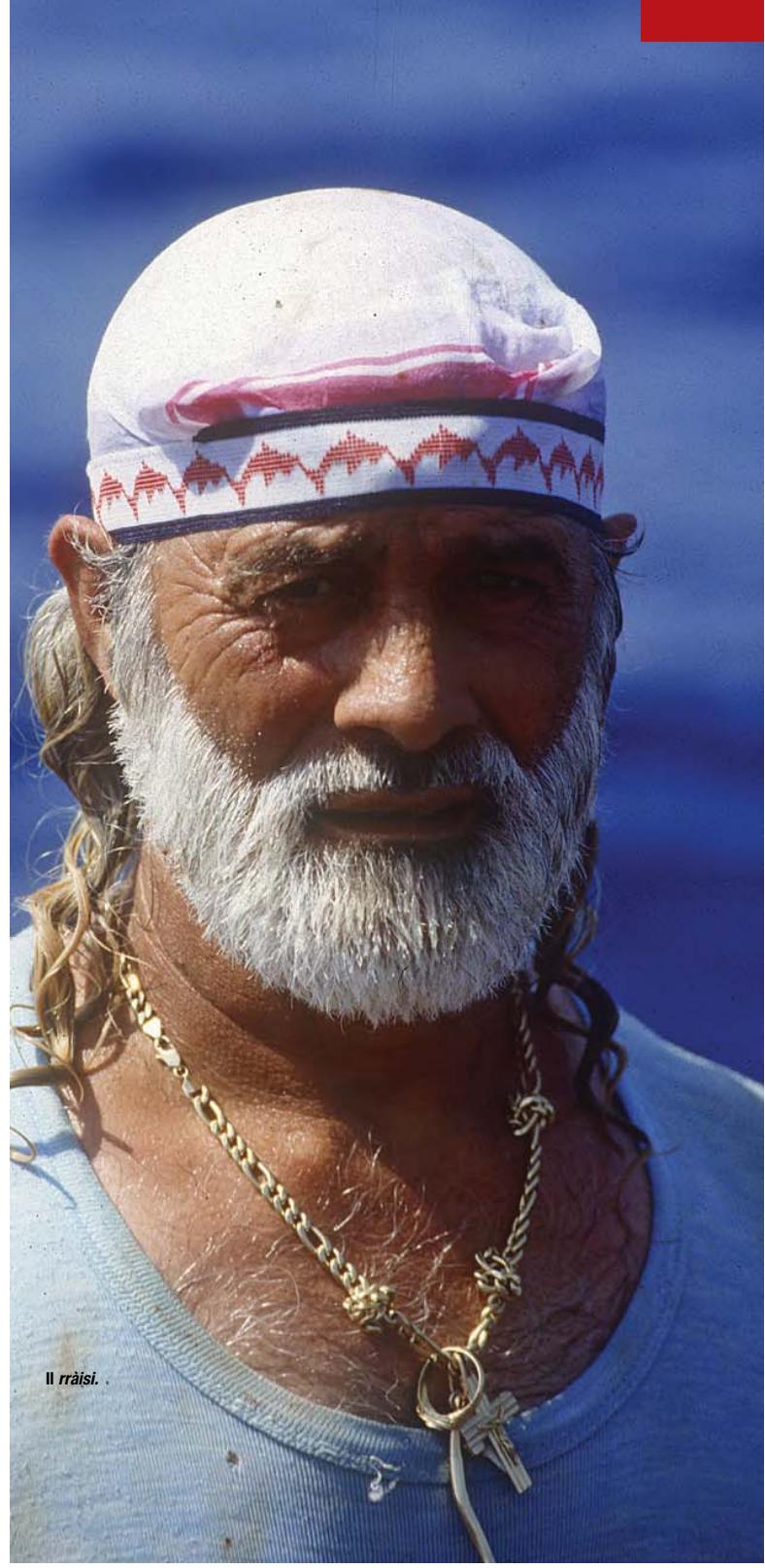


### OPERAZIONI PRELIMINARI

Il momento della *mattanza* giunge a conclusione di tutta una serie di operazioni che lo hanno preceduto nel tempo, operazioni meno spettacolari, certo, ma fondamentali.

Il *rràisi*, per buona parte dei giorni precedenti, controlla personalmente il numero dei tonni entrati nel sistema di reti della tonnara; si assicura che i tonnaroti addetti alle diverse mansioni facciano entrare i pesci in camere determinate; controlla che le barche con i rispettivi equipaggi occupino i posti dovuti all'interno della tonnara.

I giorni precedenti quelli in cui si prevede di *fari mattanza*, il *rràisi* e la sua ciurma sono al lavoro sin dalle prime luci dell'alba. Il capo effettua le diverse operazioni di controllo e va a consultarsi con i proprietari della tonnara per tornare di nuovo al posto di lavoro e ricevere dalla ciurma altre informazioni sui movimenti dei tonni.



Il *rràisi* .



Due barche si muovono di conserva in quei giorni: la *varca a guatari* e la *muçiara rràisi*; anche la *vinturera* però si trova spesso in movimento per consentire ai tonnaroti addetti di controllare la giusta disposizione delle reti.

### LA MATTANZA

La *mattanza* costituisce il momento conclusivo delle operazioni di pesca, quello verso cui convergono tutte le operazioni precedenti e gli sforzi dei tonnaroti. È il momento in cui l'esperienza e il «colpo d'occhio» del *rràisi* emergono in tutta evidenza, perché egli sa riconoscere gli attimi in cui dare un ordine, i modi in cui coordinare gli sforzi dei pescatori, sollecitandone ogni volta azioni adeguate. È il momento che più colpisce l'osservatore, per il mischiarsi di vividi colori, per la drammaticità delle operazioni, per il vario coordinarsi degli interventi.

Quando ci si è assicurati dell'ingresso dei tonni nella «camera della morte», il *rràisi* ordina di chiudere la porta d'ingresso della stessa (*potta i cànnamu*): il *vasceddu i livanti* già chiude il quadrato e la maggior parte dei tonnaroti si trasferisce su di esso. Altri restano sulle diverse imbarcazioni per tendere e portare in superficie i laterali del *coppu*. Il *rràisi* a

questo punto comincia a coordinare i vari interventi dei diversi equipaggi, prima con le parole e successivamente con un fischetto. Il ritmo di lavoro viene cadenzato dalla *cialoma: Aiamola, aiamola!* In essa si alternano un a solo e tutti gli altri pescatori impegnati a tirare all'unisono le reti. Appena affiora la parte del *coppu* che va a costituirne il fondo, il ritmo di lavoro cresce in concitazione e in drammaticità: il canto si fa più svelto, il ritmo più serrato e all'*Aiamola!* segue lo *Gnanzou!*: *Ahé, assumma u coppu / Gnanzou!* (Guggino Pagano 1977).

L'ultimo momento della *mattanza* vede quasi tutti i tonni in superficie, stretti ormai dalla rete che li fa emergere dal liquido marino sempre più rosso di sangue: gli animali in cerca di scampo si feriscono infatti reciprocamente e intanto i tonnaroti, fissate le reti ai barconi, afferrano i bastoni e le aste uncinate, con i quali sollevano i tonni in barca, facendoli scivolare dietro le spalle, chinandosi e risollevandosi alternativamente.



### RITI PROPIZIATORI

«Ad apertura del periodo della *mattanza* i pescatori si riuniscono nella *camparia* e le campane della vicina chiesa comunicano al paese l'inizio della stagione di pesca. Nella *camparia* si svolge un brevissimo rito. Un tonnaroto grida: *E ssemprì sia laratu lu*

*nnomu di Ggèsu!* I compagni rispondono: *Ggèsu!*» (Guggino-Pagano 1977).

### L'ENTRATA DEI TONNI NEL COPPU

Giunto il giorno in cui si decide di *fari mattanza*, dalle prime ore del

mattino i pescatori occupano i posti previsti sulle barche le quali salpano in fila trainate da un rimorchiatore. Esse si fermano nei punti indicati per trarre a bordo i

cavi e fissare le reti del *coppu* che verranno in seguito sollevate a forza di braccia. Tutte le altre barche sono variamente disposte per controllare la presenza e il

1 Occasionalmente nella tonnara rimangono intrappolati altri tipi di pesci, come questo pesce spada.

2 Un subacqueo recupera i tonni rimasti impigliati nelle reti.



Mario G. Giacomarra



29

## La pesca del tonno in Sicilia



5

movimento dei tonni da una camera all'altra. Dopo ripetute osservazioni, il *rràisi* ordina ai tonnaroti incaricati di manovrare le diverse porte di comunicazione tra una camera e l'altra. Alcuni pescatori, sulla *vacca ncerra* (la vecchia *muçiara i sùari* che ora cambia funzione e nome) manovrano la *ncerra*, una rete

volante che, dentro la *càmmara*, serve a spingere i tonni nel *coppu*.

### L'AGGANCIO

Dentro il *vasceddu i livanti*, lungo la piattaforma laterale detta *stiratu*, si costituiscono cinque *rimeggi*, gruppi di otto pescatori

addetti appunto a arpionare i tonni: i due centrali usano i *cocchi i mmenzu*; proseguendo verso l'esterno, sia a destra che a sinistra, due altri tonnaroti usano la *masca*, altri ancora la *spetta*, gli ultimi l'*asta*. Le coppie si alternano giornalmente all'interno del *rimeggiu*, dal momento che i vari posti richiedono diversa fatica e

comportano rischi di varia natura. Gli attrezzi servono a "raffiare" i tonni: questi vengono fatti scivolare alle spalle dei tonnaroti che si chinano per evitare colpi di coda, gridando ogni volta: *Unu e ddui! Unu e ddui!* I ripiani del *vasceddu i livanti* divengono una «superficie tonnata» di sangue, animali e attrezzi.

3-4 Fasi iniziali della *mattanza*.

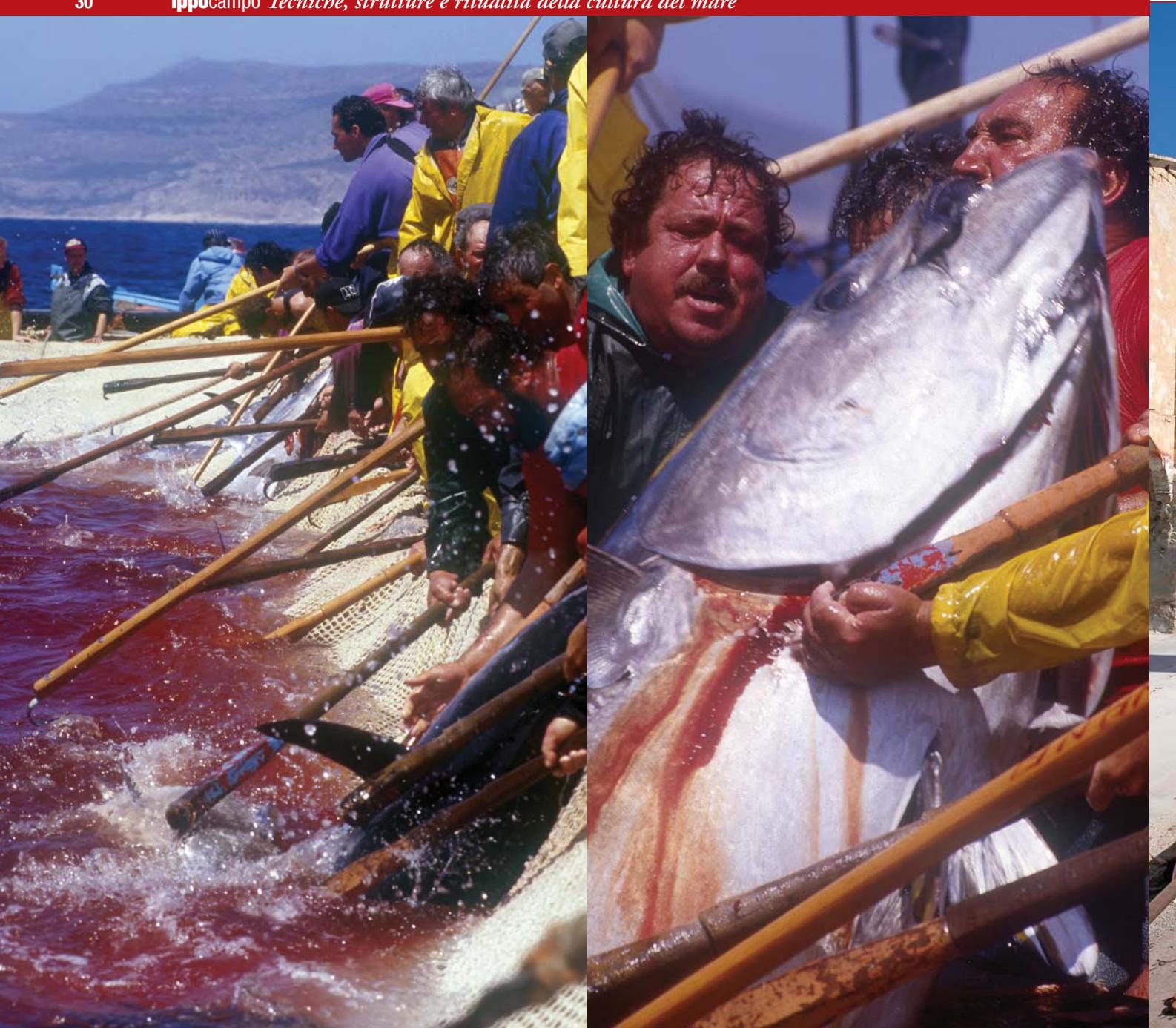
5 I tonni oramai in superficie nelle fasi finali della *mattanza*.

## LA CHIUSURA DELLA MATTANZA

Ogni *mattanza* dura qualche ora, in dipendenza del numero dei tonni da «mattanzare», e in passato le *mattanzi* si ripetevano per parecchi giorni. A chiusura il *rràisi* torna a gridare: *E ssemprì sia lara-tu lu nnomu di Ggèsu!* Tutti i tonnaroti rispondono all'unisono: *Ggèsu!* Finite le operazioni di cat-

tura, le imbarcazioni vengono rimorchiate verso il porticciolo, mentre il *vasceddu i livanti* viene trainato verso lo stabilimento in cui si procede a una serie di interventi sul pescato, dando inizio alla sua lavorazione.

L'indomani mattina si ricomincia: le stesse fasi, gli identici gesti, le stesse parole. Il rito si ripete ogni giorno che passa, a ogni nuova cattura di ton-





PER **approfondire**

ni. Solo alla fine della campagna di pesca, che oggi diviene sempre più breve nel tempo, si passa alle operazioni di *sappatu*, di smontaggio cioè delle pareti e delle porte della «città in fondo al mare», per ripornerne i tratti ormai irriconoscibili nei magazzini, in attesa del nuovo anno e dei nuovi amori.



CONSOLO V. (a cura di), *La pesca del tonno in Sicilia*, Palermo 1987.

GIACOMARRA M., *Glossario*, in CONSOLO V. (a cura di), *La pesca del tonno in Sicilia*, Palermo 1987, pp. 193-99.

GUGGINO E. - PAGANO G., *La mattanza*, "Studi e materiali...", 2, Palermo 1977.

TERRANOVA F., *La città disegnata nel mare*, in CONSOLO V. (a cura di), *La pesca del tonno in Sicilia*, Palermo 1987, pp. 57-84.

Mario G. Giacomarra

## La pesca del tonno in Sicilia

31



Interni dello stabilimento della lavorazione del pesce della Tonnara di Favignana, in disuso.  
Fotografie di Carlo Curaci

